

MOTTOLINO HQ - LIVIGNO (SO)

STUDIO LPS, PROGETTO CMR

IL NUOVO HEADQUARTER DOVEVA ESSERE ALL'ALTEZZA DEI CENTRI SERVIZI PIÙ ALL'AVANGUARDIA ED INCARNARE A SUA VOLTA UN MODELLO CHE POTESSE ESSERE DI ISPIRAZIONE IN TEMA DI SOSTENIBILITÀ E IMPATTO ESTETICO.

A Livigno la prima opera privata realizzata in previsione delle Olimpiadi invernali 2026 è nata per essere ambiziosa, innovativa, anticonvenzionale. Per realizzare questo ambizioso progetto Mottolino Fun Mountain ha fatto appello alle migliori risorse: il progetto architettonico è stato sviluppato dall'architetto Anselmo Fontana, dello studio LPS, insieme a un'équipe di professionisti che ha impegnato in particolare il geometra Matteo Mottini per la parte urbanistica, l'ingegner Fabio Peri per la parte strutturale, gli ingegneri della soc. Pichler per le strutture in metallo. Se la realizzazione è stata piuttosto rapida, nell'ordine di alcuni mesi, gli aspetti progettuali hanno richiesto almeno tre anni.

L'interior design è a firma di Progetto CMR, sotto la guida dell'architetto Massimo Roj, mentre gli arredamenti interni sono stati creati su misura nel laboratorio di Concreta, società valtellinese particolarmente attenta all'innovazione tecnologica.

Il progetto architettonico

L'intervento prevede la riqualificazione dell'area Mottolino, cresciuta negli anni senza un progetto unitario, sia in termini di volumi che di tecniche costruttive, materiali e finiture.

I progettisti hanno pertanto previsto una riorganizzazione a livello volumetrico e compositivo dei vari corpi esistenti, eliminando le parti maggiormente in contrasto con lo stato dei luoghi e conservando al contempo le parti di pregio, quali la vecchia "tea" che ospitava il ristorante Kosmo.

Un altro importante fattore condizionante la progettazione è rappresentato dal dislivello di 12 metri circa che divide il piano stradale e la quota d'imbarco. Tale dislivello è stato risolto utilizzando delle scale mobili: per ridurre il loro impatto estetico e contenere i volumi è stata concepita una struttura che accompagnasse le scale, con una copertura a sei falde a richiamare il naturale skyline alpino che circonda Livigno, offrendo anche un punto di vista privilegiato su di



esso. In alternativa l'intervento sarebbe potuto essere un grande volume con copertura piana su cui ricavare un ampio solarium, molto appetibile ma anche molto più impattante a livello di inserimento ambientale, in quanto avrebbe creato un fronte più urbano e decontestualizzato, effetto simile ad un capannone del fondovalle valtellinese.

Il piano terra completamente vetrato, privo di struttura portante in vista, vuole creare una continuità tra spazio interno ed esterno, un invito ad entrare e fruire delle attività senza barriere. Al di sopra della parete vetrata è stato creato un oggetto, un porticato moderno che, oltre a riparare dalle intemperie, riduce la percezione dell'altezza del volume sovrastante, sensazione amplificata dai giochi di ombre proiettati sull'intorno.

Sopra il basamento trasparente è stato pensato un grande volume, sempre vetrato ma più materico, in quanto racchiuso da lesene che ritmano le facciate fungendo anche da schermature solari. Tale soluzione crea un interessante effetto dinamico: giungendo dalla rotonda il fronte ovest del volume superiore appare completamente chiuso, con le lesene che obliterano il vetro; avvicinandosi alla struttura tra le lamelle orientate parallelamente si aprono degli spiragli di luce, che si ampliano progressivamente, finché la facciata non appare trasparente, come se con un abbraccio invitasse ad entrare. Proseguendo verso il parcheggio il ritmo si infittisce e l'effetto si ripete. La luce gioca con le lesene, creando effetti d'ombra sempre diversi nell'arco della giornata, che donano una sensazione di movimento permanente.

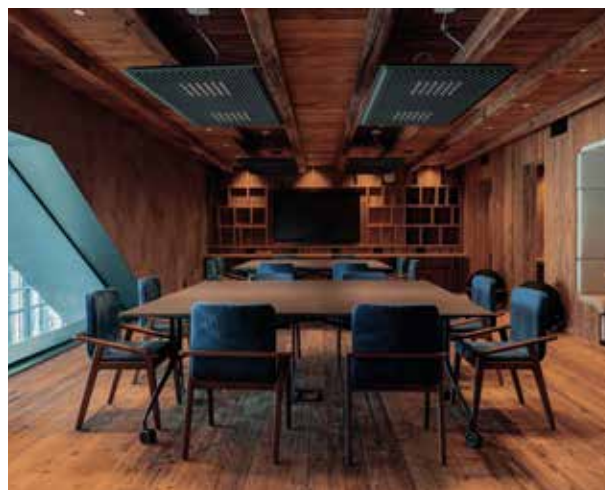
Il ristorante è invece un interessante esempio di dialogo tra struttura esistente e ampliamento: la tea esistente è stata recuperata eliminando le superfetazioni aggiunte nel tempo e restaurando le parti di valore storico; il nuovo ristorante è posto a ridosso di essa, nella parte sopraelevata del complesso, e poggia su volumi già esistenti. Il tutto si inserisce in maniera rispettosa del contesto, senza appesantire la percezione volumetrica o nascondere la bella tea, in quanto pensato completamente trasparente, con un solo tratto orizzontale della copertura piana, che verrà sistemata a verde. La struttura, osservata dall'alto si integrerà nel paesaggio grazie alla copertura verde che sarà completata dopo il disgelo: attualmente il manto nevoso svolge la stessa funzione.

La filosofia dell'interior design

Progetto CMR, dell'architetto Massimo Roj, ha scelto di celebrare la maestosità e l'avventura della montagna attraverso ambienti dinamici e fortemente coinvolgenti, continui richiami agli elementi naturali locali e installazioni tecnolo-



giche d'impatto. Tutto questo in una struttura che concentra in sé tutte le potenzialità e le funzioni necessarie ad accogliere non solo gli sciatori, ma un pubblico molto più ampio. Il tradizionale centro servizi di un impianto di risalita è stato rivoluzionato ed è rinato sotto forma di headquarter dalle mille funzioni. Si entra all'interno attraverso la nuova scala mobile panoramica, che si affaccia sulla hall a tutta altezza, illuminata dalla facciata dell'edificio completamente vetrata. I desk del centro servizi sono realizzati in un materiale alveolare retroilluminato e ricordano il colore dei ghiacciai. La luce può essere impostata secondo diversi scenari illuminotecnici. Per le diverse soluzioni di interior design - il banco del bar, il camino nel privé, le sale da bagno - l'orizzonte estetico prevalente è quello dell'architettura alpina delle origini, che cita elementi arborei, consistenze lignee, il mondo sotterraneo delle grotte. Tanti gli elementi fortemente caratterizzanti: dalle superfici lignee e metalliche dello shop ai locker rossi del deposito, dagli uffici ispirati all'estetica degli impianti sciistici fino al gres porcellanato delle pavimentazioni, a tutto spessore ed alta resistenza, con texture che ricorda la roccia vulcanica. Gli uffici si ispirano all'estetica tecnica e funzionale degli impianti di risalita; le lampade appese ad un sistema che ricorda gli skilift punteggiano uno spazio avvolto da superfici dal look brutalista. È stata quindi realizzata, al primo piano, una baita moderna e tecnologica, con spazi flessibili, postazioni mobili e una vista strepitosa sulle montagne. Qui si trova lo Ski Working Hub, una business lounge nata per assecondare il trend dei turisti alla ricerca di un bilanciamento tra vita lavorativa e tempo libero nell'era dello smartworking, e una gaming room per tutti coloro che sono interessati a forme di intrattenimento e condivisione che vadano oltre lo sci e l'après-ski.



SCHEDA TECNICA

Committente: Mottolino Fun Mountain

Progettista architettonico: Studio LPS

Progettista interior: Progetto CMR

Progettista strutture: Peter Pichler

Tipologia: Terziario

Photo credits: Francesco Colombo;
Courtesy of Progetto CMR